

lo Sforza degli sponsali di sua figlia Bianca, e per prova della sincerità sua, fecela condurre a Mantova da prima e poscia a Ferrara, quasi ad ostaggio ed a pegno della desiderata riconciliazione.

Questa generosità di promesse turbò in sulle prime l'animo dei provveditori d'armata veneziana, i quali temevano, che lo Sforza, allettato dall'idea dell'imminente sua grandezza, non abbandonasse tutto a un tratto il comando dell'esercito, lasciando essi nell'imbarazzo. Ma lo Sforza invece, leale nel suo contegno, ricusò di condiscendere a qualunque proposizione di pace, senza che vi concorresse l'assenso degli altri alleati. E infatti, il Visconti lo aveva invitato a Marmirolo per dar principio al trattato; ed egli invece venne a Venezia, dichiarando la sua costante risoluzione di non volere aderire a verun accordo, da cui non fosse derivato il vantaggio comune dei principi collegati.

Nota il Sanudo, essere arrivato a Venezia lo Sforza il giorno 18 dicembre 1440, « con un malissimo tempo, onde non si potè fargli onore come meritava, nè il doge andargli incontro col bucintoro, ma ben nel suo ritorno gli fu fatto il doppio, perchè il doge l'accompagnò col bucintoro con tutt'i trionfi, che si possono fare. » Ho voluto trascrivere queste parole, perchè si sappia quanto grandiosamente la repubblica veneziana fosse solita onorare i prodi comandanti delle sue armate.

Si trattenne egli in Venezia intorno a due mesi, per assistere alle nozze di Jacopo Foscari figliuolo del doge, il quale sposò una figliuola di Leonardo Contarini da san Barnaba, ed assistette alle pompose feste, che vi si celebrarono. Delle quali feste non sia disscaro ai miei lettori l'ascoltare la descrizione colle parole medesime del Sanudo. « Nel 1441, dic'egli, a' 10 di febbrajo fu fatto novizzo o sposo ser Jacopo Foscari figliuolo di messer lo doge nella figliuola di ser Lionardo Contarini *quondam* ser Pietro da san Barnaba, e per le dette nozze fu fatto un ponte su burchi, ch'attraversava il canal grande, da san Barnaba a san Samuele, pel quale passarono più di trecento cavalli col novizzo e colla